

L'Unità

«Cieli aperti» tra Italia e Stati Uniti

Accordo per le linee aeree, tariffe più basse e più voli oltre oceano



Il ministro dei Trasporti Treu

ROMA L'Italia e gli Stati Uniti hanno avviato un accordo «open skies», volto ad eliminare le restrizioni del mercato aereo tra Stati Uniti e Italia. Una nota dei Trasporti informa che, quando entrerà in vigore, l'accordo consentirà a qualsiasi compagnia aerea degli Stati Uniti e dell'Italia di effettuare servizi verso ogni destinazione statunitense o italiana.

L'accordo che le darà la possibilità di rendere pienamente operativa l'alleanza con Klm e Northwest) intende richiedere al dipartimento dei trasporti Usa l'approvazione di un accordo commerciale con un vettore americano. La parte italiana ha indicato che l'accordo sarà firmato ed entrerà in vigore nel momento in cui il dipartimento dei trasporti statunitense ne avrà approvata l'applicazione.

mero di voli fra più città degli Stati Uniti e dell'Italia, in base alle richieste del mercato. Esso consentirà l'accesso al mercato a nuove compagnie aeree dei due paesi. Nel frattempo, le delegazioni Usa e italiana hanno concordato di estendere il servizio consentendo alle compagnie aeree di entrambe le parti di aumentare fino a un nuovo volo giornaliero la frequenza dei voli da qualsiasi destinazione dei rispettivi paesi, a partire dal primo aprile 1999.



La concretizzazione da parte del nuovo governo italiano dell'impegno preso dal presidente Clinton e dall'ex presidente del consiglio Prodi, in occasione del loro incontro a Washington della primavera scorsa.

La Asesora al comune di Roma, Paolo Gentiloni, ha detto che alla vigilia del giubileo potranno così essere non solo colmati alcuni dei vuoti lasciati da Alitalia con il trasferimento a Malpensa (Los Angeles, Boston, Chicago, Miami), ma anche istituiti nuovi collegamenti con altri aeroporti americani come Washington o Atlanta.

Mercati imprese

Straordinari, decreto a rischio

Ostruzionismo del Polo. Confindustria: «Fate presto»

RAUL WITTENBERG

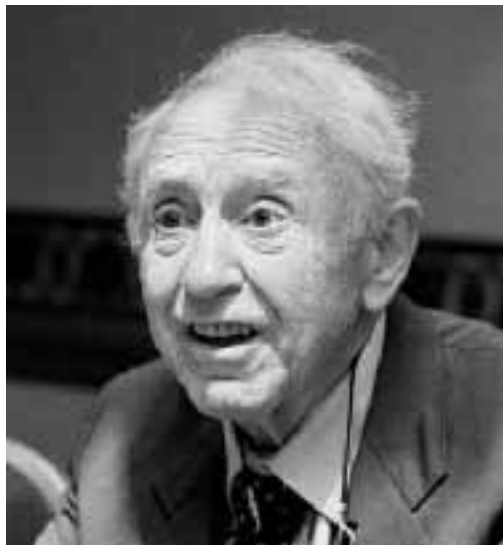
ROMA Il Polo sta giocando un brutto scherzo agli imprenditori. Ha deciso la linea dura contro la conversione in legge del decreto sugli straordinari che allontana l'obbligo dell'autorizzazione a dopo la quarantottesima ora settimanale, e così la norma rischia di superare la data di scadenza del 28 novembre. Ciò significa che dal primo dicembre un imprenditore, ad esempio Berlusconi, per fare un paio d'ore di straordinario oltre le 40 legali, dovrà mettersi in fila nell'ispettorato provinciale del lavoro per ottenere l'autorizzazione, col rischio di non ottenerla se l'ispettore non è convinto. «Roba da matti», ha commentato il presidente dei Ds Fabio Mussi.

Il decreto legge è nell'agenda dell'aula della Camera dei deputati, dove però c'è la precedenza della legge Finanziaria (sessione di bilancio). Ad orari di dibattito normali, è abbastanza certo che il decreto non verrà convertito in tempo. Per questo la conferenza dei capigruppo a maggioranza ha deciso che da lunedì prossimo la discussione sulla Finanziaria dura fino alle 21, e poi prosegue ogni giorno fino alle 24 sul decreto legge: un orario straordinario a Montecitorio per regolare gli orari straordinari.

Anche questa soluzione il Polo si è opposto e tuttavia la speranza di salvare il decreto non è tramontata. Ma, come peraltro osserva il presidente della Commissione la-

Modigliani: ecco come abolire l'Inps

L'Inps dovrà sparire, ma niente paura: le pensioni continueranno ad essere pagate, e anzi il sistema previdenziale sarà salvato dalla bancarotta. Il premio Nobel Franco Modigliani lancia la sua proposta per la definitiva riforma previdenziale che, oltre ad annullare il rischio bancarotta, non taglia le pensioni e riduce invece i contributi oggi pagati all'Inps nella misura del 32,7% della retribuzione. Insomma, una panacea, fondata sostanzialmente sull'introduzione di un doppio canale su cui confluiscono i contributi obbligatori e che, superata la lunga fase di transizione, si uniscono in un solo fondo. Lo studio è stato pubblicato su Economia Italiana, rivista della Banca di Roma, ed è uno sforzo congiunto tra Franco Modigliani e Mari Luisa Caprini, assistente del premio Nobel al MIT. L'elemento centrale della proposta è che all'Inps si affianchi un nuovo fondo, sempre obbligatorio, a cui bisognerà versare un contributo del 2%. Si tratta però di un fondo a capitalizzazione (che quindi investe i risparmi ricevuti aumentando nel tempo il capitale, a differenza di quanto succede ai contributi versati all'Inps che servono solo per pagare le pensioni in essere), e a prestazione definita (si sa in anticipo a quanto



ammonterà la pensione). «Il fondo - scrivono i due economisti - sarebbe finanziato inizialmente da un contributo in misura modesta, intorno al 2%. Nel tempo, l'aumento graduale del capitale accumulato nel fondo creerà un surplus che potrà essere usato per ridurre gradualmente la quota contributiva al fondo originale della Social Security (l'Inps, ndr) fino ad azzerarlo».

voro Renzo Innocenti, non è tramontato neppure il rischio della decadenza. «Se cade è una tragedia per le imprese. È folle che non si rendano conto degli effetti della mancata conversione in legge - ha detto Innocenti riferendosi ai deputati dell'opposizione - si bloccherebbe la possibilità di fare degli straordinari oltre la quarantottesima ora, perché interverrebbe il divieto di lavoro straordinario senza preventiva autorizzazione. Una situazione che metterebbe in ginocchio il sistema delle imprese. Mi meraviglio di questa scelta del Polo, per un provvedimento su cui c'è l'accordo delle parti sociali».

Il Polo sostiene che sono almeno due le ragioni «essenziali» per l'opposizione. «Innanzitutto perché è inaccettabile disciplinare per decreto una materia così delicata e controversa per l'orario di lavoro». «E poi perché il testo in esame alla Camera stravolge la direttiva comunitaria sugli straordinari e per di più disattende gli stessi accordi siglati dalle parti sociali nel '97, con pesanti ripercussioni sul costo del lavoro e sull'occupazione».

Innocenti risponde che la forma del decreto è imposta dall'urgenza di mettere un paletto alla



La manifestazione dei dipendenti della Postalmarket alla stazione di Lambrate. Farinacci/Ansa

Alla Postalmarket 800 licenziamenti

A Natale le lettere di mobilità

ROSSELLA DALLÒ

MILANO Ottocento licenziamenti. Per l'esattezza 790, quasi tutte donne. Si conclude così la lunghissima e tempestosa vertenza della Postalmarket, l'azienda milanese, dal '93 in mano al gruppo tedesco Otto Versand, fino a poco tempo fa leader indiscussa delle vendite per corrispondenza. La notizia è trapelata ieri solo perché i sindacati hanno diramato un invito a una conferenza stampa sulla vicenda che si terrà oggi nella sede della Uil. Poche righe ma estremamente significative: «Più di ottocento lavoratori licenziati a fine dicembre... La proprietà ha iniziato la procedura di messa in mobilità per tutti i dipendenti. Fallito il tentativo di mediazione del governo. Istituzioni assenti nella tutela del posto di lavoro».

fatto che ieri pomeriggio e fino a tarda sera sindacati di categoria e Rsu aziendali sono rimasti impegnati in una assemblea nella sede di Peschiera Borromeo. Facile prevedere una discussione infuocata. In questi ultimi tempi si era sperato nell'intervento di un compratore esterno. Anzi, diversi soggetti si sarebbero fatti avanti, ma uno solo era stato giudicato «attendibile» dal ministero del lavoro che a fine settembre, ancora sotto la guida del ministro Treu, si era assunto l'onere di fare da mediatore tra azienda e lavoratori-sindacati. Si trattava della cordata capeggiata dalla Cx. Ma anche questa ipotesi si è rivelata impercorribile.

La lunga lotta era iniziata dieci mesi fa quando la direzione aziendale aveva cominciato a parlare di perdite finanziarie - 50 miliardi nel biennio '96-'97 con un fatturato 1997 di 376 miliardi - e di «tagli» indispensabili. La vertenza aveva però assunto rilevanza nazionale a luglio in seguito al pestaggio di alcuni lavoratori che manifestavano alla stazione di Lambrate.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var., Min., Max., Data. Lists various stocks like A.MARCONI, ACO NICOLAI, AEDS, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var., Min., Max., Data. Lists various stocks like CALTAGIRONE, CAMPI, CARRARO, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var., Min., Max., Data. Lists various stocks like FINMECCANICA, FINREX, FINPRC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var., Min., Max., Data. Lists various stocks like MEDIASET, MEDIABANCA, MEDIORBIT, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var., Min., Max., Data. Lists various stocks like BINASCEN, BIRAC, BIRAC, etc.

Table with columns: Nome Titolo, Prezzo, Var., Min., Max., Data. Lists various stocks like TORO, TRENO, UNICREDIT, etc.

